

L'archistar Santiago Calatrava ospite atteso al Cortile dei Gentili

"AD ASSISI C'È UN PAESAGGIO UNICO E PERSONE STRAORDINARIE"

Architettura, uomo e ambiente. L'archistar Santiago Calatrava ha incantato il pubblico di Assisi con le sue parole: *"La contemporaneità, fatta di bellezze e contraddizioni, sarà testimonianza della nostra epoca. È importante essere sensibili alla fisionomia del paesaggio che ci circonda"*. Straordinario l'incontro con i bambini

di SARA STANGONI

Applausì, strette di mano e autografi. L'architetto spagnolo di fama internazionale Santiago Calatrava, per più di un'ora, ha catturato l'attenzione dei tanti venuti ad ascoltarlo nel piazzale della Basilica di San Francesco. Ma di certo l'emozione più grande l'ha provata lui stesso la mattina, quando a guardarlo dritto negli occhi erano una trentina di bambini dai 3 ai 10 anni, accorsi per lo specialissimo appuntamento *"Calatrava racconta l'architettura ai bambini"*.

Ha parlato loro prima di tutto come un padre e poi come architetto, anzi come un padre che deve spiegare ai suoi figli il futuro che vorrebbe "costruire" proprio per loro. Nel "Cortile dei bambini" le parole hanno presto lasciato spazio al carboncino: palazzi, ponti, schizzi pren-



dono forma sui fogli e raccontano, faccia a faccia ai fortunati mini-ascoltatori, il magico equilibrio tra architettura e ambiente, forza e materia. Calatrava ha mostrato loro come tutto nasce da un'idea, da un semplice gesto che diventa segno. E così un occhio si trasforma nella stazione di Reggio Emilia e le ali di una colomba nel nuovo World Trade Center di New York.

Architetto e ingegnere civile, ma anche disegnatore, scultore e scenografo, Santiago Calatrava ha poi incantato nel pomeriggio il pubblico adulto, passando in rassegna opere e progetti da lui realizzati in mezzo mondo, dal Brasile all'Italia: stazioni ferroviarie, ponti, edifici sportivi accomunati dalla firma inconfondibile di calcestruzzo, legno e acciaio. *"La funzione dell'architettura"* ha illustrato nel suo intervento - è relazionarsi con lo spazio e dunque

con l'umanità che lo vive. È importante che la contemporaneità, attraverso i suoi materiali e le linee di tensione, trovi la giusta integrazione con la natura, creando dei vincoli tra la grandezza degli edifici e gli uomini. Credo molto nell'attenzione al piccolo, anche nel costruito, e nel valore fondamentale della luce. *"Il grande"* è il paesaggio e non le opere, e va rispettato, amato e protetto".

La filantropia di Calatrava è emersa a più riprese, soprattutto in merito al tema del trasferimento del sapere: *"Educare i giovani"* - ha confessato - è una delle cose più nobili che si possano fare. Non dobbiamo trascurare il passato dell'architettura, perché ogni opera è lo strumento di espressione di un messaggio. L'architettura è un'Arte che guarda all'uomo per elevarne il quotidiano. Con le stazioni che ho costruito, ad esempio, ho voluto prima di tutto offrire un momento di rispetto e considerazione per le migliaia di pendolari che fruiscono di quegli spazi". Parole forti, con cui Calatrava ha dimostrato di essere davvero un archistar dalla grande Umanità!

Intervista all'architetto

È stato di certo un privilegio e un onore poterlo intervistare. Sullo sfondo, ad incominciare questo momento, la facciata della Basilica di San Francesco, con il suo fascino misterico. Con l'architetto Santiago Calatrava abbiamo parlato della sua visita ad Assisi e di come l'architettura possa garantire la conservazione di luoghi straordinari come è la città serafica.

È stato invitato, architetto, a parlare del non facile rapporto tra uomo, paesaggio e architettura. - Assisi è certamente un bell'esempio di come questi tre aspetti possano essere combinati con equilibrio. C'è un paesaggio unico e persone straordinarie, molto spontanee, che ho avuto modo di conoscere. **Quanto è difficile oggi, per un architetto, relazionarsi con il paesaggio, che spesso risulta contaminato?** - C'è sicura-

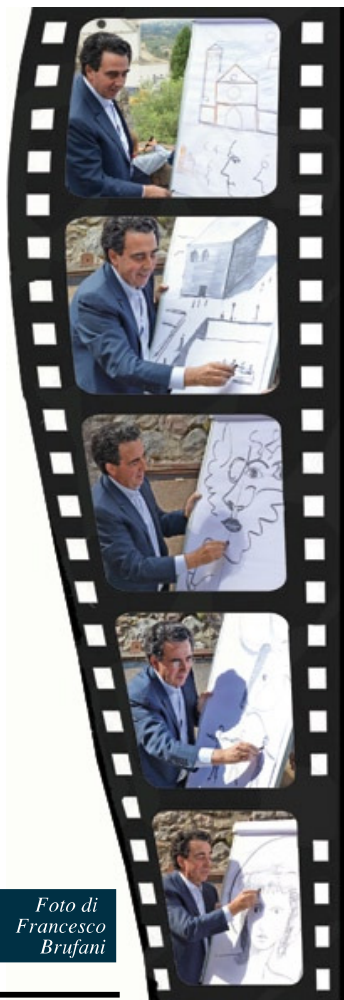


Foto di
Francesco
Brufani



Padre Enzo Fortunato ed il Card. Gianfranco Ravasi - Paolo Ansideri ed Edoardo Boncinelli

CHE BELLO DIALOGARE IN "CORTILE"

15.000 iscritti, 97 relatori, 48 incontri, 200 volontari, 110 giornalisti accreditati, 60 collegamenti televisivi, 25 dirette streaming, 5 postazioni televisive. 4 ministri, 2 cardinali, 2 vescovi. Sono tutti i numeri del successo di "Umanità", il dialogo tra culture nel Cortile di Francesco ad Assisi. Tanti uomini e donne pronti a parlare ed ascoltare

Cinque giorni di serratissimo dibattito hanno riempito il Sacro Convento e la Basilica di San Francesco. Assisi, con la sua superba bellezza, ha ospitato dal 23 al 27 settembre la seconda edizione del "Cortile di Francesco". Tema di quest'anno è stato l'Umanità: cos'è stata, cos'è oggi e come potrà essere domani. Idee, parole e belle emozioni hanno echeggiato tra i vicoli della città con l'obiettivo di diffondere nell'aria quanto di buono è stato detto.



Foto di Marco Benincampi

Intellettuali, religiosi, politici, economisti e artisti, credenti e non credenti, si sono succeduti in 48 incontri in un programma fittissimo, impossibile davvero seguirli tutti. Peccato, ne sarebbe certo valsa la pena. Personalità del calibro di Giorgio Squinzi e Susanna Camusso, Gino Strada, Pupi Avati, Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio, Oliviero Toscani, Santiago Calatrava e il direttore del Museo del Bardo di Tunisi. E ancora Alessandro Baricco, Gianfranco Ravasi, Uto Ughi e Nicola Piovani. Complicato elencarli tutti e 97 in un unico articolo, di certo ammirevole la capacità di condensarli insieme in soli cinque giorni.

Si è parlato di dignità umana, di luce nell'arte, di guerre e di diritti, di territorio e di responsabilità. Ma soprattutto di un'umanità ferita da molte questioni, un'umanità che arde dal desiderio di riscatto vero, dalla ricerca di porte aperte dove trovare conforto, di parole vere con cui confrontarsi. Nulla di più forte in una città come Assisi, patria del poverello san Francesco, emblema indiscutibile di straordinaria "umanità". Dopo tutto è stato proprio san Francesco, nel Cantico delle Creature, a chiamare la terra sua madre che sorella, per sottolineare il senso di responsabilità che l'uomo deve avere di fronte ad essa.

Nei cinque giorni dell'evento siamo stati uno accanto all'altro, in quel Cortile ospitante ed ospitate, come avveniva fino a pochi anni fa nei piccoli e grandi paesi, tra le case, tra vicini che si conoscevano da sempre. "Abbiamo pensato a questo 'cortile' come un'occasione per vivere l'esperienza dell'incontro, insieme ai partecipanti e ai relatori" - ha dichiarato lo stesso Custode del Sacro Convento di Assisi, padre Mauro Gambetti - "Nell'incontro c'è, chiaramente, il dialogo e il confronto, ma anche il riconoscimento e lo stupore di quello che l'altro è, pensa e vive. Questa è l'anima ispiratrice del Cortile di Francesco".

Il pubblico non è mancato, anzi, ha risposto in modo corposo ed attento a tutti gli incontri, a confermare, se ancora ce n'è bisogno, la bramosità e necessità nel nostro territorio di appuntamenti di tale spessore e calibro nazionale ed internazionale. Padre Enzo Fortunato, direttore della Sala stampa del Sacro Convento di Assisi, ha spiegato come "una volta aperte le porte del cuore, si apriranno le porte delle case, si apriranno le porte di ogni realtà e sarà tutto un ponte e non un muro".

Perché "umanità" non significa solo "razza umana" nel mondo, umanità è anche misericordia, comprensione e generosità. "Tutti insieme ad Assisi, nel 'Cortile di Francesco', - ha dichiarato il Cardinale Gianfranco Ravasi - possiamo ritrovare l'armonia nella diversità. Il cielo del 'Cortile' di Assisi potrà accogliere i tanti orizzonti differenti e ricomporli nel mosaico di un'umanità molteplice e unita".

Pensieri diversi, opinioni, riflessioni e culture hanno quindi dialogato per un'identità più profonda che si vuole ritrovare. Sono stati solo 5 giorni, è vero. Ma serve sempre un primo passo per fare un lungo cammino. Un plauso a chi ha promosso l'evento, il Pontificio Consiglio per la Cultura, il Sacro Convento di Assisi e l'Associazione Oikos Riflessioni. Perché, come scriveva John Donne, "nessun uomo è un'isola, completo in sé; ciascuno è parte del Continente, un pezzo di terraferma". (Sara Stangoni)

Santiago Calatrava

mente una crescente preoccupazione sull'occupazione del territorio, è fondamentale essere cauti, in ogni parte del mondo, ancor più in posti straordinari come il vostro. Il patrimonio paesaggistico è davvero "un patrimonio" che ha un'integrità da difendere. Dopotutto è lo stesso paesaggio che contemplava Giotto.

Ha avuto modo di visitare Assisi. Che impressione le ha lasciato? - Di estrema cura, sia da parte degli enti che dei cittadini. Ogni angolo è pieno di significati.

Potete vedere l'intervista integrale all'architetto Santiago Calatrava nel canale web tv sul sito www.terrenostre.info



La troupe di Terrenostre incontra
Santiago Calatrava

BUINI
LEGNAMI

www.buinilegnami.it

legno per Passione, Qualità per professione

dal 1937

Santa Maria degli Angeli - Tel. 075 804 36 43